



## La saga del tonno è arrivata a Velletri Libris

Oltre duecento persone e una sera fresca d'estate ilmeraviglioso sfondo alla presentazione del romanzo "I leoni di Sicilia" (editrice Nord) di Stefania Auci. Lagiovane scrittrice siciliana è arrivata a "Velletri Libris" dopo diverse settimane in cui primeggia in tutte leclassifiche, sintomo inequivocabile del gradimentodel pubblico verso la sua opera. E anche a Velletrihanno risposto in tantissimi per ascoltare la brillantee preparata autrice, alla quale si sono affiancatiEmanuele Cammaroto e Silvia Ciriaci del circolo deilettori per interpretare alcuni dei passi piùsignificativi del libro (riduzioni a cura di Silvia Ciriacie Arianna Zuccaro). Nel consueto spazio dianteprima riservato al Premio di narrativa, sul palcosalita Rita Ermacora per leggere un passo del suoracconto "La scultura" contenuto nell'antologiadedicata alla rassegna "Per un pugno di storie"(L'Erudita). Stefania Auci, intervistata da Aurora DeMarzi, ha raccontato la genesi dell'idea che hacondotto a "I leoni di Sicilia": "Stavo chiacchierandocon un mio amico, e in quel periodo lavoravo ad unaltro romanzo che poi ho accantonato. Parlandoglidei miei dubbi, lui mi ha detto che avrei dovuto sfruttare le mie capacità di scrivere romanzi storiciper una saga familiare. Inizialmente ho pensato che fosse pazzo, poi pensandoci bene mi sono detta chein fondo Palermo è una città stratificata, con tante famiglie, immense storie. Avevo pure pensato diinventare di sana pianta una famiglia, poi hodesistito". Così ha avuto inizio la ricerca, come sedovesse nascere una vera e propria tesi di laurea,sui Florio: "Mi sono resa conto che in pochi avevanoparlato della loro ascesa, così il materiale di studio ècresciuto sempre più ma non mi ha spaventatoperché questa ricerca ha esercitato su di me uncerto fascino". La famiglia Florio si trasferisce daBagnara Calabria a Palermo, per motivi commerciali,a cavallo tra la fine del Settecento e l'Ottocento. Mail capoluogo siculo come appare ai loro occhi tra lerighe di Stefania Auci? "Palermo era sicuramentepiù complicata del resto della Sicilia, anche dalpunto di vista commerciale. Una piazza vivace,ricca, piena di stimoli e opportunità ma anche diturbolenze, di protettorati". La descrizione della cittàpalermitana non è solo di tipo sociale, ma anchegeografica. E purtroppo non esiste più molto di quanto si può leggere nel libro: "Il castello a mare è stato distrutto, i bombardamenti della seconda guerra mondiale hanno fatto il resto. Rimane solo la porta della Calcina, purtroppo coperta da cartelloni pubblicitari anche se pare che verrà finalmente restaurata. Ho dovuto ricostruire il tessuto ambientale con quadri, foto e sensazioni". Un lavoro difficile ma riuscito alla perfezione, considerando anche la forte resa narrativa trasmessa dalle letture di Cammaroto e Ciriaci. La grande storia e la grande letteratura trovano nel romanzo della Auci il pieno compimento, grazie alla capacità della scrittrice di tracciare dei ritratti impeccabili dei personaggi (Giuseppina, Ignazio, Paolo). I Florio riescono a rendere l'aromateria, un negozio che vende prodotti medici e spezie utili alla cura di tante cose, una delle botteghe più pregiate della città. Vino, tonno, spezie: tutto quello che i Florio toccano diventa ora, a partire da Palermo, una città che ospita la loro espansione ma allo stesso tempo non li accetta. L'invidia e le vicissitudini dei componenti della famiglia rafforzano ancora di più la vis narrativa di un romanzo che è davvero il caso editoriale dell'anno. Al termine dell'intervista, Stefania Auci ha risposto ad alcune domande provenienti dal pubblico e poi ha gentilmente firmato tantissime copie del suo libro. Le foto-ricordo hanno fatto da prologo al dolce epilogo della serata, un sorbetto al vino preparato da Gelatomania. Per la rassegna "Velletri Libris" un altro grande successo in vista dei prossimi appuntamenti e di un luglio tutto da vivere.

[Read More](#)